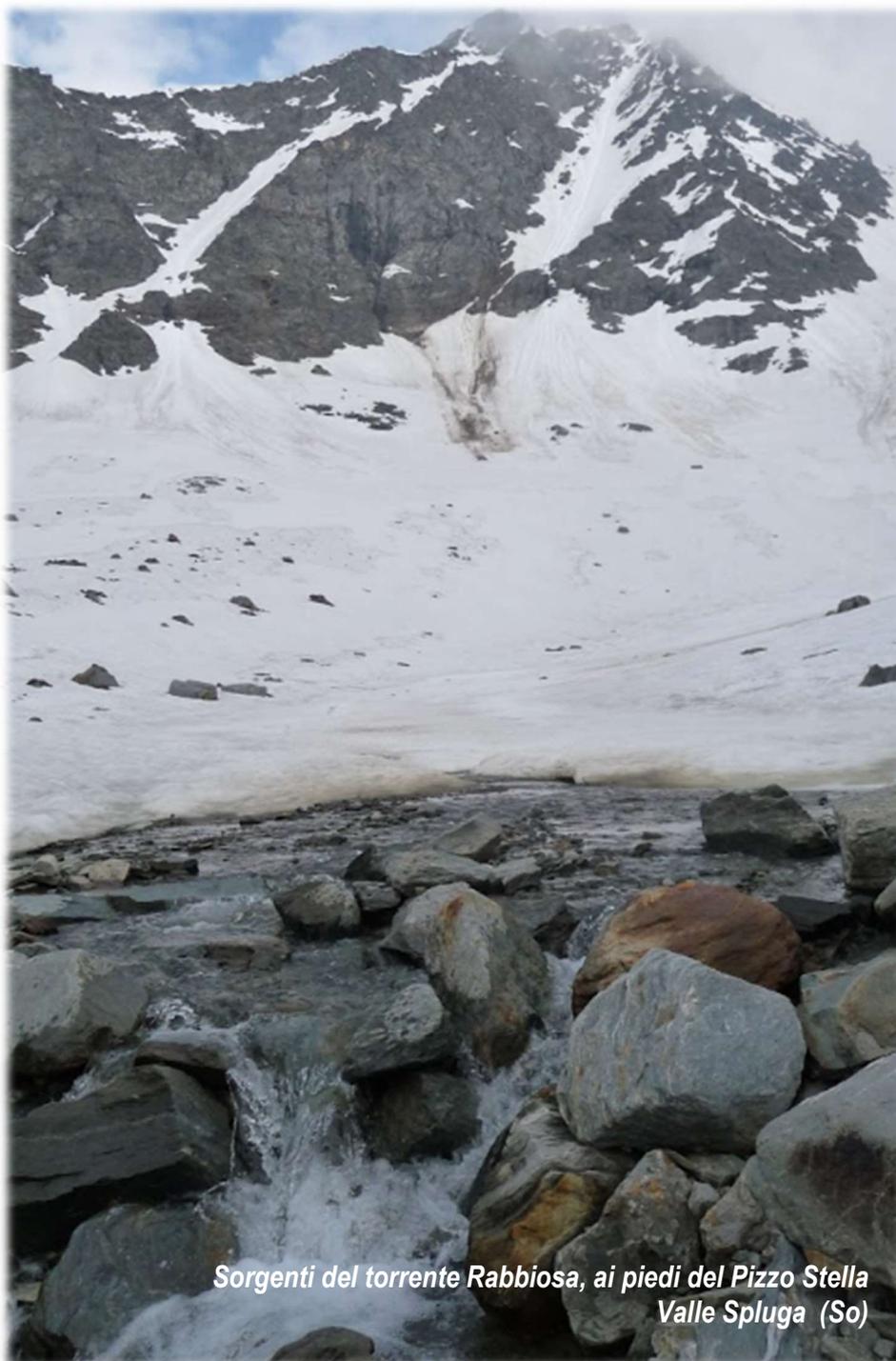


Alle sorgenti



*Sorgenti del torrente Rabbiosa, ai piedi del Pizzo Stella
Valle Spluga (So)*

riscopriamo il volto della madre ...

Pianello del Lario, 21 marzo 1847 – 21 marzo 2022
175° anniversario della nascita di suor Marcellina Bosatta

Buon compleanno!



Sono trascorsi ben **175 anni** dalla nascita di suor Marcellina, ma il compleanno di una *Madre* è sempre occasione di festa per i *figli*!

Figli spirituali che ricordano, con stima e affetto, la figura e gli insegnamenti di colei che è stata nella *famiglia* un riferimento sicuro.

Madre Marcellina ci offre, ancora *oggi*, la testimonianza preziosa di una donna che ha saputo cogliere e trasmettere l'eredità del Fondatore, arricchendola con l'apporto delle più belle caratteristiche dell'animo femminile e con le doti materne di cui era colmo il suo cuore.

Ci sembra bello riportare alla luce ciò che di lei ha scritto un laico che ben l'aveva conosciuta: il *prof. Pietro Bedont*.

Egli venne accolto con i suoi fratellini perché orfani di mamma, da don Guanella stesso, e cresciuto nella Casa Divina Provvidenza di Como, divenne in seguito anche il primo presidente dell'Associazione degli ex Allievi guanelliani.



“Io la rivedo nella maturità degli anni e nella veneranda vecchiaia: ma l’occhio è sempre limpido e la mano sempre pronta e il cuore, un grande cuore, sempre aperto ad ogni dolore, ad ogni richiamo.

Suor Marcellina è sempre la Superiora che vigila, la *Madre*, come la chiameranno sempre le sue Suore, *la Madre* che, amore disumanato e non profanato di materialità, renderà custode fedele ed assidua di ogni figlia in religione, interprete di ogni slancio, fecondatrice di consiglio sperimentato.

Accanto a Benedetto, Scolastica; accanto ad Ambrogio, Marcellina; accanto a Francesco, Chiara; accanto a S. Giovanni Bosco, la beata Mazzarello; e accanto a D. Luigi Guanella noi troveremo sempre, restia e audace, semplice e prudente, *suor Marcellina Bosatta*”.

PIETRO BEDONT

SUOR MARCELLINA BOSATTA Prima Superiora Generale

*Gli umili Iddio sceglie
per compiere le sue opere grandi*

Quando D. Luigi Guanella prese in Pianello Lario le cure della parrocchia notò, già gliene era stata data notizia e già sussultava il suo cuore d'apostolo, un gruppo di giovani donne che, umili e nascoste, si erano offerte in una povera casa ad opere di carità. Qualche orfanella, alcune poverissime vecchiette trovavano conforto e protezione, guida ed aiuto, pane e Signore. Il piccolo ospizio doveva essere la pietra base di Case e di molti Ricoveri che la volontà tenace e la carità immensa di D. Guanella avrebbe sparso in Italia, nella vicina Svizzera e al tramonto ormai della vita faticosa, anche nella lontana America del Nord.

Noi additiamo alla memoria dei posterì alcune date che segnano nella storia dell'umana civiltà, le tappe più feconde del suo cammino nel tempo e ne facciamo pietre miliari per il ricordo di quei Grandi che più e meglio hanno contribuito ad ogni umana conquista.

Così è nella storia della nostra santa Religione e data da segnarsi solenne nelle vicende delle Congregazioni Guanelliane (*i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza*) è quella del 2 luglio 1881. In quel giorno, moriva in Pianello Lario D. Carlo Coppini che del piccolo Ospizio era stato fondatore e direttore spirituale. Il santo Sacerdote, che nella multiforme vita aveva fatto proprio programma la carità di Cristo generosa e disinteressata, alle sue Suore piangenti il suo abbandono aveva profetizzato: «*Dopo di me ne verrà un altro! Dopo di me ne verrà un altro, che farà assai più di me!*».

Superiora di quelle poche Suore era **Suor Marcellina Bosatta**. Io la rivedo nella maturità degli anni e la rivedo nella veneranda vecchiaia: ma l'occhio è sempre limpido e la mano sempre pronta e il cuore, un grande cuore, sempre aperto ad ogni dolore, ad ogni richiamo.

Vogliamo tracciarne in poche pagine la lunga vita, dolorosa e gloriosa. Nasce a Pianello il 21 marzo 1847.

La famiglia «di nobiltà paesana e terriera» col suo bravo stemma gentilizio (aquila nera e cinghiale rampante) è famiglia forte di virtù vissute e professate francamente. I dodici figli sono veramente «*novellae olivarum in circuitu mensae*». Marcellina è la quinta.



Stemma della Famiglia Bosatta

Ed è così che sotto l'occhio austero del padre e lo sguardo vigile ed amoroso della madre, la bambina cresce pia, laboriosa, tenace nei suoi propositi di bene, riguardosa d'ogni sguardo, d'ogni atto men che posato e soprattutto armata di spirito di preghiera e di carità.

Il nudo pavimento della casa o della chiesa la trovavano spesso, tanto spesso, inginocchiata davanti al Crocifisso o alla Madonna ad armarsi di virtù, ad informarsi di santità, là solo dove certamente l'avrebbe potuta trovare. E le veglie serali nella piccola casa dove, dopo la consueta recita del santo Rosario, ci s'intratteneva attorno al fuoco nella lettura delle storie dei Martiri e dei Santi, nelle visioni della Terra santa e di Roma che cominciavano già a sconfinare il suo cuore ed il suo pensiero al di là del lago tranquillo e al di là dei monti severi!

Così il fuoco e cresce la fiamma e aumenta un desiderio di perfezione e di dedizione che, col crescere degli anni, si palesa nella elemosina tacita ai poveri, in una generosità inconsueta d'aiuto verso i più bisognosi, verso i più infermi, nell'attardarsi alle cose più meschine, alle mense più povere, ai letti abbandonati.

Vi è il Sacerdote che segue, accompagna e dirige questa magnifica vitalità crescente, che la vorrebbe forse più regolata, ma ispiratamente la sprona, la assilla del suo medesimo palpito e finalmente D. Carlo Coppini le rivela il suo mirabile tormento e, diciamo così, ufficialmente la lancia alla direzione di un Ricovero per orfani e abbandonati. In realtà, l'alto lago ne aveva bisogno: le annate sono tristi; la miseria dilaga colle malattie della vite e del gelso; le braccia robuste degli uomini si allontanano in masse impressionanti verso i miraggi più allettanti delle Americhe. Anche la famiglia Bosatta ha risentito di momenti neri di penuria e croci gravissime, specie dopo la morte quasi improvvisa del padre.

Il Parroco aveva fondato in paese una Congregazione di Figlie di Maria, sotto gli auspici di Sant'Orsola e di Sant'Angela Merici (erano dette dalla gente «Orsoline»). Molte le iscritte e parecchie tra queste desideravano lo stato di perfezione. Ecco perché D. Coppini vuol unire al loro spirito di nascondimento e preghiera, lo spirito della carità e del sacrificio. Per Marcellina l'invito del Parroco è l'invito di Dio, lo schiarirsi della missione, l'approvazione all'intimo desiderio.

Quanto penosi gli inizi dell'Opera! Fame, freddo, fumo, fastidi, sono le quattro «effe» che iniziano ogni impresa di carità, oltre all'incomprensione, alla diffidenza, alla grettezza, al disprezzo, alla calunnia. Pure alle orfanelle e alle vecchiette il pane non manca, anche se debbano privarsene Suor Marcellina e le Consorelle. Ma un colpo ben più grave deve subire l'Ospizio nascente colla morte di Don Coppini, se la promessa profetica non consolasse le orfane Suore. Eccoli D. Luigi Guanella, che da anni vagava disprezzato e diffidato, commiserato e compassionato, eccolo dunque, il continuatore al quale si affidano in completa e santa fiducia Suor Marcellina e le Consorelle. Da principio furono visite fugaci, brevi conferenze, lezioni di catechismo; poi decisamente la famiglia religiosa ebbe da lui vita, regola, anima.

«Alla piccola comunità - scrive D. Mazzucchi, attuale Superiore dei Servi della Carità - l'uomo della Provvidenza, ricco di fede, ardente di zelo, austero come un Curato d'Ars, apparve il Direttore, il Fondatore, che invocava con preghiere, mortificazioni e asprezze, le grazie necessarie alla sua difficile posizione».

Ma le sue parole ed il suo esempio sono sprone, se necessario, ad amare e soffrire per gli umili e per i poveri, Padre delle loro anime, lo è anche delle loro necessità, delle loro iniziative, del loro compimento. Egli è veramente, lo vedono e lo credono, «colui che farà più di me». Non manca allora l'aiuto spirituale e materiale. Sono gli stessi intenti che si accomunano e si fondono, si esaltano e si incoraggiano.

Così Don Guanella, che da anni aspettava il momento di Dio, lo trova e così quelle benedette anime trovano il sostegno saldo delle loro fatiche e delle loro aspirazioni. Suor Marcellina è sempre la Superiora che vigila, la Madre, come la chiameranno sempre le sue Suore, la Madre che, amore disumanato e non profanato di materialità, renderà custode fedele ed assidua di ogni figlia in religione, interprete di ogni slancio, fecondatrice di consiglio sperimentato. Accanto a Benedetto, Scolastica; accanto ad Ambrogio, Marcellina; accanto a Francesco, Chiara; accanto a S. Giovanni Bosco, la Beata Mazzarello; e accanto a D. Luigi Guanella noi troveremo sempre, restia ed audace, semplice e prudente, Suor Marcellina Bosatta.

Ora l'Ospizio di Pianello, pur tra guai e tormenti, si è affermato: anzi alcune di queste Suore hanno lasciato la Casa, e a loro guida suor Marcellina, per iniziare in Ardenno di Valtellina un vero

apostolato nel «raccoliere dalla strada i fanciulli e le bambine e istruirli nella Religione; si adoperarono per una scuola festiva di catechismo e aprirono una scuola giornaliera per le ragazze».

Poco però ci rimasero, perché incomprensioni e opposizioni impedirono uno sviluppo proficuo dell'Opera; Suor Marcellina offriva nel suo cuore le ansie, le preoccupazioni, le sofferenze anche fisiche e le persecuzioni per un ideale che in quei momenti le stava particolarmente a cuore: l'approvazione dell'Istituto, del suo fine e delle sue regole, da parte della Autorità diocesana ed il permesso, quanto atteso e sospirato, d'aver in mezzo alla loro vita di sacrificio e preghiera Gesù Eucaristico. Questo il Pane della sua esistenza: le notti intere passate colla sorella suor Chiara nella fredda chiesa del paese, dinnanzi al Tabernacolo ad armarsi di forza per le future battaglie, a domandare un apostolato più vasto e fecondo, un volo su tutte le miserie della terra ...

Così, una sera d'aprile, 1886, Suor Marcellina accompagnò la sorella ed un'altra suora alla riva del lago: una barchetta con poche e misere masserizie ed alcune orfanelle aspettavano nella quiete del tramonto. Non sappiamo quali parole sono uscite dalle labbra, ma la Superiora che ad invito di D. Guanella lanciava le sue prime rondini al volo, verso Como, col cuore grosso e un doppio sentimento nell'animo, avrà infuso coraggio e fiducia. La barca s'allontana dalla riva, una mano alzata benedice chi parte nella notte veniente ... suor Chiara ritornerà presto a casa, vittima volontaria e prima pietra angolare delle nuove fondazioni e Suor Marcellina correrà ad occuparne il posto.



Le sue Figlie intanto crescono di numero: scendono dai monti e vengono dal piano, accolte dalla Madre con quello che hanno soprattutto in cuore, il sacrificio; la sua parola è sempre la stessa e assomiglia alla parola di Gesù: «Chi mi vuol seguire, prenda la sua croce, rinneghi se stessa; anche la croce, anche la croce e le sofferenze degli altri, soprattutto queste, per fare della propria vita, la vita degli altri». Ma l'insegnamento, l'ardore d'opera è soprattutto esempio:

«Ed ella, la Madre, era tacita ed operante, nascosta e sentita presente, raccolta nella preghiera e nell'unione con Dio, immolata nelle sofferenze inseparabili dell'ufficio e della sua missione, calma e fiduciosa nelle difficoltà d'ogni genere, guidata dalla rettitudine d'intenzione e sostenuta dalla carità attorno alle sue figlie spirituali per educarle, fedeli dispensatrici del tesoro dello spirito e degli indirizzi di Don Guanella, vicina a Lui non solo per avvertirne e curarne i bisogni del corpo, troppo da lui trascurato, e per custodirgli per le varie occorrenze finanziarie e riservargli, magari industremente

aumentato, il peculio più o meno abbondante della carità; ma anche per ricambiargli, umilmente richiesto, il saggio consiglio pratico, come per un'impresa materiale, così per una disposizione disciplinare e morale, e per assistergli, colla materna carità, del buon parere o dell'amorevole incitamento e ammonimento, o del soccorso, l'uno o l'altro dei primi Servi della Carità, famiglia minore, ma che ella considerava ed amava come sua.» Come la sua famiglia, che ora cominciava a stendere i suoi rami d'ombra benefica e riposante.

Le sue figlie ora si spandono per il mondo. Ella le accompagna colla preghiera, col consiglio, col primo indispensabile aiuto finanziario, ma anche collo strappo del cuore: quante moriranno sulla strada della carità! E quando le arriveranno gli annunci neri o quando ella stessa comporrà in pace le vittime del sacrificio, ad ogni tonfo di terra caduta sulla bara, una ruga in più si scaverà sul suo volto e più ancora chinerà il suo corpo, ma con un sempre più fiducioso sguardo verso il Cielo, ora che vede la sua Congregazione aleggiare d'angeli a difesa e protezione. Se le sentiva d'attorno le sue suore cadute e così incuorava le altre, e le molte che battevano alla sua porta, vedevano spalancate le sue braccia e schiettamente indicava una via, l'unica che potesse promettere: l'assistenza agli umili ed ai poveri, ma anche l'unica che fiduciosamente potesse avere in caparra un premio magnifico ed eterno. Ogni asilo, ogni ricovero che Don Guanella fonderà sul lago di Como, nella Valtellina, nel Milanese, nel Veneto, nelle Romagne, in Roma e più giù ancora e finalmente nell'America del Nord, sarà anche una preziosa perla incastonata nella vita di suor Marcellina.

Il 24 ottobre 1915 è un triste giorno per tutti quanti conobbero l'inesauribile carità dell'Apostolo lombardo: sarà giorno tristissimo anche per lei, la coadiutrice instancabile, vegliante al capezzale del morente sacerdote. Poi si rianima in fervore di fede e di speranza e lancia alle sue Suore quel monito che rimarrà a loro sempre nel cuore: «Estendo a tutte le Figlie di S. Maria della Provvidenza l'annuncio, i sentimenti di dolore e di pietà, le raccomandazioni di suffragio larghissimo per affermare dinnanzi alla lacrimata salma del venerato Fondatore, la fedeltà più scrupolosa a quello spirito di unione che deve aleggiare sempre sui due Istituti e che il Padre comune lasciò in testamento sul letto della sua santa morte».

Ancora 19 anni Suor Marcellina resse le sorti delle sue Figlie e se il fisico andava acciaccandosi e declinando, sempre il consiglio fu saggio, l'opera prudente e santa la intenzione. Sempre presso la tomba di Don Guanella guardò fiduciosa l'avvenire dei suoi Istituti e crebbe in virtù propria, nascosta ed umile pur tra i trionfi del bene. Il mezzodì del 4 febbraio 1934 coronava la sua greve vita ottantasettenne ed ora riposa sul colle di Lora, tra le sue Figlie, che ancora odono le parole della sua sapienza e la carità del suo cuore.

Pietro Bedont

“Brevi cenni sulla vita e le opere di don Luigi Guanella in una conferenza dell'ex allievo P. Bedont”
23 giugno 1942, stampato nella Tipografia dell'Istituto S. Gaetano di Milano,
a cura della “Casa S. Antonio” - Trecenta (Ro)